

assunto per davvero?  
assunto per davvero?  
assunto per davvero?  
assunto per davvero?

come nasce la mostra?



Più di un anno fa un gruppo di giovani lavoratori precari e "vecchi bolscevichi" si trovarono, dopo mille peripezie sindacal-lavorative, faccia a faccia a condividere le loro esperienze dando vita al giornale **Torino Precaria**.

Tra loro un filosofo vignettista, **Pietro Daniel Omodeo** che propose subito di rappresentare con la china la quotidianità del precario. Il successo delle vignette, come strumento rapido ed efficace di trasmissione del messaggio, è stato tale da spingere la redazione di Torino Precaria a metterle in mostra.

I personaggi raffigurati sono coinvolti in situazioni e discorsi che rasentano l'assurdo all'occhio non abituato del lavoratore a tempo indeterminato, ma che riflettono le difficoltà reali di chi non sa se il mese successivo avrà un lavoro oppure no.

Le vignette diventano così chiave di lettura dei problemi del precario: la sottovalutazione del titolo di studio, la declassazione rispetto ai colleghi con analoghe mansioni, la scadenza dell'affitto e bollette da pagare, i continui colloqui con direttori del personale sadici e senza scrupoli. A questi si aggiunge lo scontro con la cultura della flessibilità diffusa dai mezzi di informazione e usata con malafede dalle agenzie interinali per sfruttare i lavoratori atipici.

Di fronte a questa ideologia i personaggi delle vignette restano disarmati, ma il loro spaesamento non è per Pietro rassegnazione bensì il modo per rappresentare con forza l'assenza di diritti, tutele e strumenti per farli valere. Così come le suppliche non sono segno di umiliazione, ma della grande dignità di chi arranca contro un sistema del lavoro ingiusto.

Pietro disegna questa realtà con un stile che risente dell'underground e della tradizione satirica della sinistra italiana. La satira politica sociale si veste di un tratto barocco per la ricchezza di elementi grafici.

Ai dettagli si aggiungono ornamenti supplementari di carattere ironico come nelle scene in cui al cinico atteggiamento del datore di lavoro viene associato un topolino che pensa al formaggio.

Dentro la cornice, i particolari non sono sintetici ma si espandono raffigurando in maniera simbolica il mondo dei precari. Banconote che volano via, uccellini che fischiettano o mastini da guardia danno corpo alle preoccupazioni dei personaggi.

